

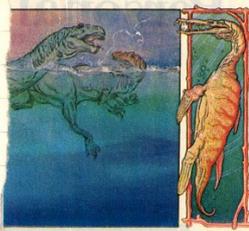
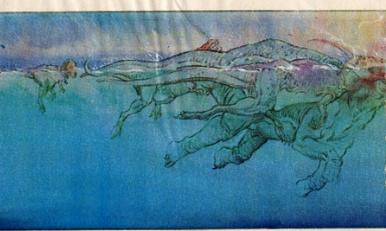
BESTIARIO di Giorgio Celli

QUANDO LO ZOologo S'INVENTA UN ANIMALE

Sembra proprio che il serpente di mare non esista, e gli zoologi ortodossi si rifiutano di prendere in seria considerazione l'eventualità che un bel giorno questo mostruoso rettile esca dall'incognito e faccia naufragio, carcassa immane, su qualche spiaggia popolosa, offrendosi finalmente alla vista di tutti.

Bernard Huetvelmans non condivide l'opinione degli scienziati increduli, e in un suo libro monumentale prende in esame le testimonianze di tutti quelli che hanno veduto il bestione chimero emergere dagli abissi, fare uno show, e sparire di nuovo nel mistero. Sono troppi, secondo lui, perché si possa credere ai miraggi. Se non c'è fatto senza fuoco, deve esserci qualcosa che vive nei mari a nostra insaputa, e che somiglia a quel serpente di mare che Konrad Gessner, uno zoologo del Cinquecento, raffigurava nella sua "Historia animalium" come in

proposito di affondare una nave. La cosa resta, a ogni modo, controversa, perché gli scienziati ufficiali, emuli di San Tommaso, insistono sul "vedere per credere" ed esigono di "meterci il dito". Ma se il nostro dinosauro marino è un animale che non c'è, e che c'è, secondo le convinzioni, anche altri animali di esperienza quotidiana sono spesso resi "irreali" dai pregiudizi, o per meglio dire dalle cattive osservazioni, che è lo stesso. Conosco molte persone, per esempio, pronte a giurare che i gatti hanno una spiccata propensione per il tradimento, che non riconoscono, e non amano, contrariamente al cane, il loro padrone, e che sono animati da uno spirito malvagio. Bene, questo animale non esiste, è il risultato di una proiezione di una fantasticheria.



A sinistra: dinosauro marino in una illustrazione fantastica di William Stout. A destra: due gattini in gabbia. In basso: speculazione edilizia alla periferia di Roma.

Al primi di maggio di quest'anno la polizia di Palermo, messa sull'avviso dal locale Gruppo autonomo di protezione animali e dalla Lega nazionale difesa del cane, ha fermato cinque persone che avevano appena catturato dei gatti per rifornire i laboratori dell'Istituto di fisiologia del locale Politecnico.

L'operazione ha un precedente: già nell'aprile del 1985 gli stessi attivissimi volontari zoofili scoprirono al-

cune persone munite di reti, bastoni e sacchi che razziavano mici nei vicoli di Palermo, sempre per approvvisionare di prede vive lo stesso istituto. Il bello è che alcuni dei gatti portati all'università, appartenevano a privati che sono riusciti a farsi riconoscere l'amata bestiola. Ma il fenomeno della vivisezione è assai diffuso, purtroppo. L'episodio di Palermo non rappresenta che la cima di un immenso iceberg.



MANGIARE SANO SPIRITO DI VINO

Per ogni morto di droga, ci sono in Italia oltre 30 persone uccise dall'alcol. Quindi plaudiamo al Tg2 per i suoi quasi quotidiani interventi a sostegno della lotta contro l'alcolismo. Rimane comunque da deplorare l'invereccezione pubblicitaria per le bevande alcoliche, pingue voce d'entrata anche per la Rai. La più sostanziale differenza tra alcolismo e tostocomanie in genere risiede nel fatto che solo per l'alcol si può distinguere tra uso corretto, uso rischioso e abuso conclamato. Per le persone adulte e sane si può considerare corretto un consumo di 40-45 grammi di alcol nelle 24 ore, opportunamente ripartiti in due o più assunzioni preferibilmente durante o dopo i pasti. Tenuto conto che la gradazione alcolica di una bevanda esprime il suo contenuto percentuale in volume (un vino a 11 gradi contiene 11 centimetri cubi di alcol) e che il peso specifico dell'alcol etilico è di circa 0,8 (per l'esattezza 0,79), ne deriva che mezzo litro di vino a 11 gradi contiene 11 moltiplicato 0,8 moltiplicato 5 uguale 44 grammi di alcol. Lo stesso quantitativo di alcol è contenuto in 125 centimetri cubi (un ottavo di litro) di whiskey a 42 gradi. La nostra cultura mediterranea ci porta a considerare come ragionevole un consumo giornaliero di mezzo litro di vino a 12 gradi, mentre deplora l'alternativa di un ottavo di whiskey o di cognac. Ma l'alcol etilico contenuto nel vino, anche in quello più genuino, non è spirito santo. Amen.

EMANUELE DIALMA VITALI

TERRA BRUCIATA di Antonio Cederna ASPETTANDO UNA LEGGE SUL REGIME DEI SUOLI

Tra i tanti impegni cui il nuovo Parlamento dovrà far fronte ce n'è uno fondamentale, da cui dipendono le sorti del nostro territorio e delle nostre città: è la legge sul regime dei suoli di cui l'Italia, unica in Europa, è ancora sprovvista. Il Parlamento dovrà dunque varare una legge (e in tal senso l'Istituto nazionale di urbanistica ha rivolto un appello a tutti i parlamentari) che consenta ai Comuni di espropriare senza svenarsi le aree necessarie alle operazioni urbanistiche di pubblica utilità (edilizia popolare, parchi, scuole eccetera) e gli edifici da sottoporre a risanamento, ristrutturazione e riqualificazione.

E l'esproprio dovrà essere sottratto alla taglia imposta dalla rendita fondiaria, mettendo così fine a una situazione paradossale e incivile che si trascina da anni: grazie alla quale il proprietario di un'area se ne sta alla finestra a veder crescere l'erba e con essa il valore del suo terreno senza muovere un dito, per poi incamerare un plusvalore dovuto soltanto alle urbanizzazioni che il Comune, con denaro pubblico, ha realizzato nelle vicinanze.

Non sono mancate in passato (dalla legge sulla casa

n. 865 del 1971 alla legge Bucalossi n.10 del 1977) disposizioni che stabilivano come base di esproprio il valore agricolo, aumentato di alcuni coefficienti, ma sono state tutte smantellate dalla Corte Costituzionale: e ora i Comuni dovrebbero pagare agli espropriandi il valore venale. Qualcuno ha calcolato che, stando così le cose, se i Comuni italiani volessero dotare le città dei minimi spazi di "standard" indispensabili (per verde pubblico, scuole, centri sociali, parcheggi eccetera) dovrebbero spendere circa 100 mila miliardi, assai più del costo delle guerre stellari di Reagan.

Nel suo appello l'Istituto nazionale di urbanistica riafferma due elementi principali su cui la nuova legge dovrà basarsi: primo, l'indennizzo non dovrà tener conto dell'incremento di valore derivante dagli investimenti pubblici; secondo, trasformare il territorio non è un diritto del privato ma una concessione che il potere pubblico rilascia una volta che ne sia accertata la convenienza.



NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi È RISCHIOSA LA VITA PER I GATTI ITALIANI

Per i gatti di città la vita non è proprio facile: spesso cadono preda di ragazzacci sadici o di osti malandrini (pochi anni fa nel frigorifero di un ristorante di Frascati furono rinvenuti numerosi cani e gatti surgelati in caprioli e lepri in salmi).

Quando poi arriva in città qualche circo equestre male in arnese (è capitato recentemente a Napoli) può accadere che vengano catturati per far da cibo ai leoni. Molti dei felini che inspiegabilmente scompaiono dalle vie e dai cortili cittadini sono avviati al peggio dei destini: la vivisezione. Ricercatori in cerca di pubblicazioni e chirurghi principianti si allenano facendo a pezzi gatti e cani ancora vivi. Per i gatti l'esperimento più in voga è quello di scoperciare la calotta cranica per inserire elettrodi in diverse parti del cervello onde osservare le reazioni dell'animale. Altre prove di sopportazione al dolore, al sonno, al freddo sono inflitte ai poveri gatti randagi che personaggi senza scrupoli procurano ai laboratori di ricerca e alle università.

- REGIME DEI SUOLI